

Settantasei anni dopo la strage nazista Sant'Anna, ai superstiti la medaglia della Germania «Ma serviva un processo»

SANT'ANNA DI STAZZEMA (LUCCA)

«Ringrazio la Germania per questo riconoscimento, ma le archiviazioni delle inchieste contro i crimini nazisti decise nel 2012 dalla Procura di Stoccarda e nel 2015 dalla Procura di Amburgo restano ferite aperte». Queste le parole di Enio Mancini, uno dei due superstiti — l'altro è Enrico Pieri — dell'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944 a cui ieri il governo tedesco ha consegnato la onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica federale di Germania. La cerimonia si è svolta nel piazzale di fronte alla chiesa, il luogo dove quasi 76 anni fa i soldati di Hitler fucilarono a sangue freddo 560 civili, fra i quali molte donne e bambini. «Avremmo voluto — ha aggiunto Mancini — che almeno Gehrard Sommer (ex militare tedesco condannato contumace in Italia all'ergastolo in via definitiva per la strage, ndr) fosse processato. Non per vederlo andare in carcere, ma per un senso di giustizia. Abbiamo tanti amici in Germania che hanno seguito con grande interesse e dedizione la nostra causa, ma non è stato possibile fare giustizia». «Sono un convinto sostenitore dell'Europa — ha detto invece Pieri — Per 52 anni ho abitato in Svizzera da emigrante e so cosa voglia dire essere italiano e discriminato. Per questo riconosco l'importanza dell'Europa unita». A rappresentare il governo teutonico ieri c'era Annette Walter, capo ufficio culturale dell'ambasciata a Roma: «Provo una enorme vergogna nel ripensare a quell'eccidio. Eravate solo bambini quando uccisero brutalmente i vostri cari, ma non avete mai smesso di parlarne per tramandare la memoria, senza odio né rancore. Ed io per questo vi ammiro tantissimo».

Simone Dinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diploma-
tica tedesca
Provo
una enorme
vergogna
e chiedo
scusa
per
l'orribile
eccidio

